

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Manovra finanziaria e spese militari

Nel 2010 spesi per la difesa 27 miliardi di euro: perché non destinarne, invece, almeno una parte al risanamento dei conti pubblici?

La quarta manovra finanziaria di questo Governo (in attesa della quinta e forse della sesta prima della fine dell'anno) costerà a noi cittadini decine di miliardi di euro. È evidente lo scollamento tra il Governo sostenuto da una maggioranza "formale" (di parlamentari "nominati") e la maggioranza sostanziale del Paese che, in modo trasversale, si concretizza dalla posizione della Camusso, sindacalista Cgil, a quella della Marcegaglia, presidente Confindustria.

Ma perché non cerchiamo di affrontare i problemi economici del nostro Paese in altro modo, senza andare a colpire sempre i "soliti noti"?

Tutti i provvedimenti presi finiscono per gravare sulla condizione economica delle persone e quindi arrivano i tagli agli Enti locali e quelli alle politiche sociali che produrranno impoverimento delle famiglie, particolarmente quelle con figli. Pensiamo all'eliminazione di nuovi ingressi ai nidi e alle scuole materne, con grossi problemi per le famiglie e per le donne lavoratrici, alla diminuzione delle prestazioni per invalidi, alla

drastica riduzione dell'assistenza domiciliare e residenziale agli anziani, ai diversamente abili e ai non autosufficienti. E tutto questo, secondo me, mette anche in discussione il concetto stesso di cittadinanza.

Nel 2010 sono stati spesi per la difesa ben 27 miliardi di euro. Questi sono dati ufficiali. Sono 76 milioni di euro al giorno che il nostro Paese spende. Ma per difenderci da chi? Da invasioni extraterrestri? No, sono semplicemente spese inserite nel nostro Bilancio nel capitolo "Spese militari".

È mai possibile che a nessun politico, di destra e di sinistra, sia venuto in mente di tagliare, almeno in parte, queste assurde spese militari per ottenere i fondi necessari per la manovra finanziaria invece di farli pagare ai cittadini?

Potremmo quindi recuperare buona parte dei soldi per la manovra finanziaria semplicemente tagliando queste spese militari. È la nostra Costituzione (art. 11) che afferma: "L'Italia ripudia la guerra come strumento per risolvere le controversie internazionali..." E invece siamo coinvolti nelle guerre in

Afghanistan, in Libia e siamo ancora presenti in Iraq. Nessuna guerra è giusta.

Il mio grido laico è rivolto anche alla Chiesa, rimango basito davanti all'assordante silenzio dei vescovi, delle nostre comunità cristiane, dei nostri cristiani impegnati o meno in politica. "Le folli somme spese in armi sono pane tolto ai poveri": ricordate anche voi queste parole? Sono di Paolo VI. È in corso anche l'approvazione in Parlamento, se non è già stata approvata quando leggeremo queste righe, una spesa negli anni futuri di 14 miliardi di euro per la costruzione di oltre 100 caccia militari. Pensiamo che ogni aereo costa, all'incirca, quanto 400 asili nido o, considerato anche l'attuale crisi occupazionale dei giovani e dei meno giovani, quanto l'indennità di disoccupazione (quella prevista dal Governo) per 80 mila precari. Che tristezza! Riflettiamo insieme, e non dimentichiamo.

*Rosauro Solazzi
Presidente del Consiglio Comunale
di Bagno a Ripoli*

Il Lodo salva Lega 2 alla riscossa

Il Governo sta violentando le regole per garantire l'impunità a 37 leghisti tra cui Bossi, Maroni e Calderoli. Ci eravamo già occupati della cosa ma voglio tornare sull'ennesima illegalità compiuta per eliminare il processo in corso a Verona a carico dei militanti della Guardia Nazionale

Padana. Una norma ad personam su cui solveremo il conflitto d'attribuzione perché il Governo si assume una prerogativa che non gli compete. Scendiamo nel dettaglio. Il Parlamento è chiamato a dare il proprio parere attraverso la commissione bicamerale per la semplificazione sullo schema di

decreto legislativo che contiene modifiche all'ordinamento militare. In questo schema il Governo introduce il reato di 'associazioni di carattere militare con scopi politici', che aveva precedentemente abrogato nel 2010. In realtà tale reato è solo apparentemente

(segue a pag. 2)

Austerity

Ci potremmo riprovare oggi?

L'austerità è stato un periodo a cavallo tra il 1973 ed il 1974, in cui fu imposto dal Governo italiano un risparmio obbligatorio dell'energia, a causa dello choc petrolifero (aumento repentino del prezzo del greggio nel 1973), in seguito ad alcuni fattori politico-economici.

Questo diede vita, oltre ai famosi divieti di circolazione degli automezzi la domenica, anche alla riscoperta delle fonti energetiche alternative e all'adozione di misure per evitare sprechi di energia. Fu varata una campagna per la sensibilizzazione dei cittadini italiani, che portò in breve tempo all'impiego di isolanti per coibentare le abitazioni, oltre all'uso di apparecchiature automatiche per il controllo della temperatura degli impianti di riscaldamento: il comfort termico venne fissato a 20 gradi negli edifici civili.

Da domenica 2 dicembre 1973 fu imposto il divieto assoluto di circolazione dei mezzi privati, con l'eccezione dei medici in servizio con autorizzazione visibile, pena pesanti sanzioni amministrative fino ad un milione di lire. Per gli spostamenti domenicali i

cittadini dovevano ripiegare sul trasporto pubblico, bus turistici e sull'uso della salutare bicicletta. Erano bandite le insegne luminose animate e di grandi dimensioni. Le trasmissioni televisive Rai, allora monopolio statale, terminavano alle 22.45. I cinema chiudevano alle 22.

Dall'aprile del 1974 si allentano le misure con l'autorizzazione domenicale del traffico privato a targhe alterne, pari e dispari, provvedimento rivelatosi inutile quanto risibile, in quanto non diminuiva sensibilmente il numero di vetture in strada perché buona parte degli italiani disponeva di una seconda vettura e con targa alternativa. Le misure di restrizione del traffico privato furono abolite di fatto nel giugno 1974: saranno formalmente abrogate solo dal nuovo Codice della strada (1992).

In questo attuale periodo di crisi economica, nel quale però il prezzo del petrolio non è così alto, ma lo Stato italiano non riduce le accise sulla benzina, gravando le tasche degli italiani di ulteriori oneri, oltre a quelli già preannunciati e promessi, mi domando

sinceramente se noi italiani del XXI secolo saremmo disposti a vivere in "austerità" come abbiamo fatto nel 1973.

Piuttosto credo che oggi, i "furbetti" si farebbero forti di tecniche astute per sviare le regole, perché la verità è che nella nostra società è diventato normale infrangere le regole e non rispettarle o farle rispettare. Basta vedere e ascoltare cosa ci succede intorno per averne una conferma. Evasione fiscale, esportazione di valuta all'estero, corruzione e molto altro ci sono diventati "familiari" a tal punto che non riusciamo a dare uno scossone alla classe politica perché qualcosa cambi davvero. Io sono delusa e nello stesso tempo lancio una sfida per impegnarci, ognuno nel nostro piccolo, a fare ogni giorno la propria parte, nel non sprecare energia, nel rispetto delle regole fiscali, e a saper rinunciare a qualche svago per risparmiare. Perché la domenica non si va a fare una bella passeggiata invece di andare a trascorrere ore in un Centro commerciale?

*Alessandra Passigli
Indipendente*

(segue da pag. 1)

abrogato, perché il Governo non aveva mai ricevuto la delega dal Parlamento per abrogarlo. Di conseguenza, non può neanche reintrodurlo. Riteniamo che questo pasticcio legislativo sia stato compiuto dal Governo per poter eliminare il processo in corso a Verona a carico dei militanti leghisti della cosiddetta Guardia Nazionale Padana. Infatti se il reato fosse realmente abrogato, pur reintroducendolo oggi, i leghisti verrebbero assolti perché per alcuni mesi i fatti loro contestati non costituivano più reato. In mancanza della delega l'abrogazione di quel reato è stato frutto di un errore che il Governo doveva correggere, e può ancora farlo, semplicemente facendo pubblicare un'errata corregge in Gazzetta Ufficiale.

Questa errata corregge permetterebbe la prosecuzione del processo di Verona. Nel caso non lo facesse, sarebbe chiaro l'intento di salvare i militanti leghisti dal processo. Se il Governo non adempie al suo dovere di far correggere l'errore sarebbero violate la Costituzione e le prerogative del Parlamento. Per questi motivi l'Italia dei Valori chiederà al Presidente della Camera di sollevare un conflitto di competenza contro il Governo dinanzi alla Corte Costituzionale per violazione degli articoli 70, 76, 25 e 18 della Costituzione.

(On. Massimo Donadi)

Il Governo s'è messo la coppola...

Innanzitutto votate la fiducia a Saverio Romano, primo ministro nella storia della

Repubblica indagato per fatti di mafia. E poi togliete quei fastidiosi certificati antimafia, che fanno solo perdere tempo. E basta chiacchiere. Questo è il Governo che ha ottenuto i più grandi risultati nella lotta alle mafie e alla criminalità organizzata. E Silvio Berlusconi è il più grande politico degli ultimi 150 anni...

In pochi giorni questo Governo ormai allo sfascio ha sferrato un formidabile attacco alla cultura della legalità. Assicurare la fiducia a Romano, accusato di reati gravissimi, e aprire una polemica sull'utilità del certificato antimafia sono cose che fanno venire i brividi a chi si è sempre battuto contro la mafia. Hanno offeso, continuano a offendere e offenderanno ancora la coscienza collettiva del Paese, la memoria delle vittime della

Paesaggio, lavoro e reddito: la nostra idea di Piano Strutturale

Un Piano come prospettiva di vita e occasione di impresa. Senza svendere il territorio

Nel mese di luglio è stata approvata la variante generale al Piano Strutturale. È stato un passo molto importante. Un lavoro serio, approfondito che ha coinvolto i cittadini (in 700 hanno partecipato alle assemblee e agli incontri tematici) e le strutture tecniche dell'Amministrazione.

Il Piano Strutturale è lo strumento principale di governo del territorio, quello che detta le regole, fissa i principi generali per l'uso delle risorse naturali e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente. Il nostro Piano affronta certe tematiche: contenere l'espansione residenziale, prevedere il completamento e il consolidamento della nostra struttura produttiva. I nuovi interventi residenziali sono subordinati al rispetto di specifiche disposizioni qualitative (esistenza di gas, acqua, trasporto pubblico), che comprendono anche norme finalizzate a favorire l'edilizia sociale.

Sappiamo, e chiunque se ne può accorgere, che costruire in maniera inopportuna e diffusa produce per la comunità costi sempre più insostenibili in termini di servizi, però sappiamo anche che con la riduzione delle somme derivate dagli oneri di urbanizzazione e l'incertezza dei contributi statali, il piatto è più vuoto. Non ci interessa il dogma dei volumi zero, vogliamo trovare il giusto livello di sostenibilità delle trasformazioni del nostro territorio perché siamo

sicuri che aumenterà la qualità della vita dei nostri concittadini. Riguardo alla struttura produttiva, ci sono previsioni per circa 16.000 metri quadri di superficie lorda.

Ma è sul terziario però che il Piano si sofferma particolarmente, cercando di mettere insieme la qualità paesaggistica con il lavoro e il reddito. Parole magiche. Le strutture ricettive, allo stato attuale, sono poco presenti nel territorio comunale, non sempre capaci di sfruttare la vicinanza a Firenze e il posto in cui si trovano. Il Piano Strutturale ne prevede un deciso potenziamento, attraverso la creazione di 390 nuovi posti letto negli ambiti urbani, di 600 posti letto negli agriturismo e di 540 posti letto nelle altre strutture ricettive rurali, in gran parte attraverso interventi di recupero.

Le strutture per la formazione: il loro potenziamento, la creazione di nuove funzioni integrate sono previsti in questo Piano. Il centro della frazione di Bagno a Ripoli deve riorganizzarsi e rivivere intorno al polo scolastico Volta-Gobetti e alle aree verdi del giardino dei Ponti.

Al Partito Democratico interessa indirizzare la rendita edilizia, non ne facciamo un martire né un dio, forse non è nemmeno nostro compito, come gente che fa politica giornaliera sul territorio, combatterla, perché le leggi sulla gestione dei suoli le fa lo Stato centrale finché c'è. Ci interessa dare un

significato e una programmazione a quello che facciamo. Questo Piano per noi è un programma.

Le scelte politiche di base puntano allo sviluppo della nostra economia produttiva e alla conseguente coesione sociale che sembra minacciata nell'ultimo periodo da un'economia generale basata sulla finanza e sullo sfruttamento delle risorse. Vorremmo preservarle dal conflitto contingente della massa di interessi che reclamano risposte immediate. Non li vogliamo negare, gli interessi leciti, semplicemente li vogliamo indirizzare all'interno di una prospettiva che si impegni per ciò che è giusto e buono per tutti. Crediamo di aver costruito un solco che vogliamo percorrere. Abbiamo l'umiltà e l'intelligenza di non volerlo fare da soli. Il Pd di Bagno a Ripoli vuole indicare una prospettiva politica per il proprio territorio che sia sempre più luogo di vita e di lavoro della Comunità. Vogliamo attribuire alla pianificazione territoriale la dignità di strumento propositivo di questa prospettiva e che diventi sempre più la sede per manifestazioni di interesse di investimenti economici che vogliamo rendere coerenti. Un Piano come prospettiva di vita, come occasione di impresa, che non punti a svendere il territorio.

*Paolo Frezzi
Gruppo consiliare Pd*

mafia, e i loro cari e familiari. Il Governo s'è messo la coppola in testa e non se ne vergogna. Per questo Italia dei Valori ha partecipato alla mobilitazione prevista da varie associazioni e personalità antimafia davanti a Montecitorio, in attesa del voto su Romano, e poi a piazza SS. Apostoli per la Notte della Legalità. Il voto su Romano, purtroppo, è scontato. A parte la lodevole eccezione del repubblicano Nucara, voteranno tutti la fiducia a quel ministro. Due considerazioni:

la prima riguarda la capacità ricattatoria di Saverio Romano, leader di uno pseudopartito che si chiama Pid e che controlla ben 5 voti in Parlamento. Un'enormità per una maggioranza che va sotto un giorno sì e l'altro pure. Il Pid ricatta il Pdl. Che brutta fine per un partito che ambiva alla maggioranza assoluta. Ma il vero punto politico è un altro: la Lega. La fiducia del Carroccio a Saverio Romano rende evidente la vera linea politica del Carroccio, che passa da 'Roma ladrona'

ad un più soft 'potere&poltrone'. Bel passo avanti, complimenti Bossi, complimenti Maroni, complimenti Reguzzoni. Sarà anche perché ormai la Lega è pratica di certe frequentazioni. Noi siamo diversi, e la distanza tra noi e loro è siderale. Almeno cento passi. (Dal sito del capogruppo Italia dei Valori alla Camera dei Deputati Massimo Donadi)

*Lorenzo Cappelletti
Capogruppo Idv Bagno a Ripoli*

Le buone intenzioni non bastano

Piano strutturale: a quando la svolta verso uno sviluppo veramente sostenibile?

Lo scorso luglio, il Consiglio comunale ha approvato il nuovo Piano Strutturale, cioè lo strumento che fissa i principi e le strategie che governeranno le trasformazioni del territorio nei prossimi anni: costruzioni, strade, paesaggio, risorse naturali. Siamo consapevoli che la materia è particolarmente specialistica, quindi cercheremo di semplificare le questioni tecniche e far comprendere le principali motivazioni che hanno determinato il nostro voto contrario in Consiglio comunale. Per una Cittadinanza Attiva ha tuttavia apprezzato la maggiore sensibilità mostrata da questa Amministrazione nei confronti del territorio rispetto al precedente Piano del 1999. Come è stato positivamente valutato il rigore con cui l'architetto Luciano Piazza, redattore del Piano, ha studiato il nostro territorio; e il suo meticoloso lavoro che ha visto anche il coinvolgimento della popolazione in un processo di partecipazione condotto con serietà dal garante regionale, Massimo Morisi.

Ma le buone intenzioni non sono bastate, secondo noi. Il Piano Strutturale che esce oggi non è all'altezza delle attese principalmente per l'ostinazione (si può ben dirlo) nel prevedere ancora nuove abitazioni per 2.000 vani (1.000 nuovi e 1.000 dal recupero dell'esistente), senza avere l'onestà di chiedersi se questo sviluppo fondato sulle "case" serve a raggiungere una migliore qualità della vita dei cittadini e a tutelare il diritto alla casa per le fasce più deboli della popolazione o invece costituirà

principalmente un'operazione speculativa. Tale ostinazione peraltro si contrappone palesemente al clamoroso risultato del processo partecipativo: il 78% dei ripolesi è contrario a nuove edificazioni! Oltretutto in un contesto di crisi economica ed immobiliare che ha creato, anche nel nostro comune, un enorme invenduto anche di case recentemente costruite. Le esigenze reali dei cittadini emerse dalle osservazioni al Piano sono, invece, quelle relative ai beni comuni e ai servizi collettivi, oltre al mondo del lavoro.

Ci sono alternative? Secondo noi sì. Innanzitutto **puntare alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente**, senza prevedere ulteriori espansioni, favorendo frazionamenti, ristrutturazioni, demolizioni con ricostruzioni volumetriche maggiori, riconversione ecologica del nostro patrimonio (raccolta acque piovane, pannelli solari termici e fotovoltaici, efficienza energetica degli edifici eccetera). Ciò presuppone un forte impegno da parte della struttura comunale per snellire le procedure e aiutare i cittadini ad intraprendere questo cammino. Dal punto di vista del **Bilancio**, dalle ristrutturazioni/frazionamenti il Comune incassa oneri di urbanizzazione come dalle nuove costruzioni, ma con molto meno impatto sul territorio e con meno necessità di spesa. L'edilizia è un'importante attività da indirizzare verso la trasformazione dell'esistente, senza dover ricorrere a nuovo consumo di suolo; è questo il significato dell'agget-

tivo "sostenibile". Molti comuni, infatti, stanno imboccando la scelta di "volumi zero". Anche la crisi economica che viviamo da alcuni anni ci dovrebbe indurre a comportamenti di sobrietà limitando lo spreco di risorse economiche ed ambientali, nel rispetto verso le future generazioni. L'altro punto è **mantenere e trasformare le strutture pubbliche esistenti** e non certo prevedere un nuovo **Palazzo Comunale** o tre bypass stradali! Sulla base di quanto sopra sintetizzato Per una Cittadinanza Attiva ha proposto in Consiglio comunale che l'Amministrazione si impegnasse ad invertire la rotta fin da subito prevedendo nel prossimo Regolamento Urbanistico **solo il recupero dell'esistente** (i 1.000 vani citati sopra): ex fabbrica Montecchi a Capannuccia, ex Fornace Casprini all'Antella, ex fabbrica Omnes a Bagno a Ripoli, da cui si potrebbe **ottenere edilizia sociale** attraverso la **cessione gratuita** di alloggi dai proprietari delle aree suddette, per poi affittare rispondendo così ad un reale bisogno sociale e creando mobilità tra gli affittuari.

L'Amministrazione non ha voluto assumersi questo impegno, per questo il nostro voto contrario. Continueremo, comunque, a portare avanti le nostre proposte per la redazione del prossimo Regolamento Urbanistico.

*Beatrice Bensi
Consigliera di "Per una
Cittadinanza Attiva"*